



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PIANO
NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Class. 34.43.01 / *Fasc.* 3.8.1/2021

Al Al Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale valutazioni ambientali
va@pec.mite.gov.it

Ep.c. Ufficio di Gabinetto dell' On. Ministero della Cultura
udcm@pec.cultura.gov.it

Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio
per le province di Chieti e Pescara
sabap-ch-pe@pec.cultura.gov.it

Servizio II – *Scavi e tutela del patrimonio archeologico*
della Direzione generale ABAP

Servizio III – *Tutela del patrimonio artistico, storico e*
architettonico della Direzione generale ABAP

Ministero della transizione ecologica
Commissione Tecnica PNRR-PNIEC
compniec@pec.mite.it

Regione Abruzzo
Dipartimento Territorio – Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali
dpc002@pec.regione.abruzzo.it

Società Gasdotti Italia S.p.A.
sviluppo@pec.sgispa.com

Oggetto: [ID_8148] Province di Chieti e Pescara -- Progetto “Metanodotto "Città Sant'Angelo -
Alanno" DN 200 (8''), DP 60 bar (Secondo e terzo tratto del Rifacimento Metanodotto
Cellino - Pineto - Bussi DN 7''/8'')”.

Procedura: Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell' art. 23 del D.lgs. n. 152/2006

Proponente: Società Gasdotti Italia S.p.A.

Parere tecnico-istruttorio della Soprintendenza Speciale per il PNRR

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell' art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e ss.mm.ii. recante “Norme in materia ambientale”;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante “Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”, e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il DPCM n. 171 del 29 agosto 2014 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo”;

VISTO il Decreto interministeriale 24 dicembre 2015, pubblicato sulla G.U. n. 16 del 21-01-2016, sottoscritto dall' allora Ministro dell' ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con l' allora Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, recante “Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale”;

VISTO il Decreto del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo n. 44 del 23 gennaio 2016 recante “Riorganizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo ai sensi dell' art. 1 comma 327 della legge 28 dicembre 2015, n.208” registrato alla Corte dei Conti il 29 febbraio 2016, n. 583 del registro dei Provvedimenti, e pubblicato in G.U.R.I. l' 11 marzo 2016, Serie Generale n. 59, ed entrato in vigore il 26 marzo 2016;



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

VISTO il Decreto legge 12 luglio 2018, n. 86, recante *Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità*. (pubblicato in G.U.R.I.- Serie Generale n.160 del 12-07-2018), con il quale tra l'altro l'ex *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo* ha assunto la nuova denominazione di "Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il D.P.C.M. n. 169 del 2 dicembre 2019, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance", pubblicato nella G.U., ser. gen., n. 16 del 21 gennaio 2020, e modificato dal modificato dal D.P.C.M. 24 giugno 2021, n. 123;

VISTO l'articolo 1 del decreto-legge 1 marzo 2021, n. 22, recante "*Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri*", convertito con modificazioni dalla L. 22 aprile 2021, n. 55 (in G.U. 29/04/2021, n. 102), che modifica il comma 1, numeri 8 e 13, dell'articolo 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e che pertanto il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare cambia la propria denominazione in Ministero della transizione ecologica ed il Ministero per i beni per i beni e le attività culturali e per il turismo cambia altresì la propria denominazione in Ministero della cultura;

VISTO il Decreto Legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla L. 29 luglio 2021, n. 108, recante "Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure" e, in modo particolare, il Capo V, art. 29, con il quale è istituita la Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (di seguito anche solo Soprintendenza Speciale per il PNRR) e sono altresì definite le funzioni e gli ambiti di competenza della stessa;

VISTO l'art. 4 c. 2-bis del D.P.C.M. 169/2019, come modificato dall'art. 1, c. 1, lett. d, punto 2, lett. b, del D.P.C.M. n. 123/2021 che dispone che la Soprintendenza Speciale per il PNRR, fino al 31 dicembre 2026, opera presso il Ministero della Cultura quale ufficio di livello dirigenziale generale straordinario per l'attuazione del PNRR;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 01 luglio 2022, registrato alla Corte dei Conti il 14/07/2022 con n. 1870, con il quale, ai sensi dell'art. 19, comma 4 del d.lgs. 165/2001 e ss.mm., è stato conferito al Dott. Luigi La Rocca l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio e della Soprintendenza Speciale per il PNRR;

VISTO che ai sensi dell'art. art. 36, comma 2 ter, del D.L. 30 aprile 2022 n.36, convertito in Legge 29 giugno 2022 n. 79 la Soprintendenza Speciale per il PNRR, di cui all'articolo 29 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n.108, esercita le funzioni di tutela dei beni culturali e paesaggistici anche nei casi in cui tali beni siano interessati dagli interventi previsti dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) sottoposti a valutazione di impatto ambientale (VIA) in sede statale oppure rientrano nella competenza territoriale di almeno due uffici periferici del Ministero della cultura. La disposizione di cui al primo periodo si applica anche ai procedimenti pendenti;

VISTO che il comma 2-quinquies dell'art. 25 del D. Lgs. 152/2006, così come da ultimo modificato, stabilisce che nell'ambito della Valutazione di impatto ambientale "*... il concerto del competente direttore generale del Ministero della cultura comprende l'autorizzazione di cui all'articolo 146 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ove gli elaborati progettuali siano sviluppati a un livello che consenta la compiuta redazione della relazione paesaggistica*";

VISTO il Decreto Legge 17 maggio 2022, n. 50 (in Gazzetta Ufficiale - Serie generale - n. 114 del 17 maggio 2022), coordinato con la Legge di conversione 15 luglio 2022, n. 91 (in questa stessa Gazzetta Ufficiale alla pag. 17), recante: «*Misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e di crisi ucraina.*»;

VISTO il decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, di attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili e in particolare l'art. 12 concernente la razionalizzazione e semplificazione delle procedure autorizzative;



PREMESSO che la Società Gasdotti Italia S.p.A. con nota prot. PERM/LNu/LNu/2022/0093 del 04/02/2022, così come perfezionata da ultimo a seguito della richiesta del dell'allora MiTE (ora MASE) prot. 59881 del 13/05/2022, ha presentato, ai sensi dell'art.23 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii, istanza per il rilascio del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per il progetto denominato “Metanodotto “Città Sant'Angelo - Alanno” DN 200 (8”), DP 60 bar (Secondo e terzo tratto del Rifacimento Metanodotto Cellino - Pineto - Bussi DN 7”/8”)”;

CONSIDERATO che, come anche richiamato nell'istanza la stessa Società Gasdotti Italia SpA, il progetto era stato sottoposto a procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA, nell'ambito della quale la Direzione Generale ABAP, con nota prot. 31045 del 17/09/2022, sulla base delle valutazioni della Soprintendenza ABAP competente per territorio, aveva evidenziato potenziali impatti significativi negativi sulla componente paesaggio e beni culturali che avrebbero dovuto essere affrontati nell'ambito di una procedura di VIA;

CONSIDERATO che la Società, con nota del 15/07/2021, “*tenuto conto dei tenori dei pareri e delle osservazioni pervenuti*” ha chiesto al MASE l'archiviazione del procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA anche al fine di rimodulare la documentazione per presentare istanza di valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. 152/2006; e che il MASE ha comunicato l'archiviazione della precedente istanza di Assoggettabilità a VIA con nota prot. 32347 del 14/03/2022;

CONSIDERATO che, successivamente, il MASE, con nota prot. n. 62356 del 19/05/2022, ha comunicato la procedibilità dell'istanza di VIA per il progetto in esame e ha evidenziato che ai sensi dell'art.24, comma 1, del D. Lgs. 152/2006, la documentazione presentata dal Proponente, comprensiva dell'avviso al pubblico, è stata pubblicata sull'apposita piattaforma web <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8669/12762>;

CONSIDERATO che la DGABAP del MiC, con nota prot.n.19638 del 24/05/2022, ha richiesto il parere endoprocedimentale alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Chieti e Pescara, ed i contributi istruttori del Servizio II – *Scavi e tutela del patrimonio archeologico* e del Servizio III – *Tutela del patrimonio artistico, storico e architettonico* della Direzione generale ABAP;

CONSIDERATO che in data 23/09/2022 si è tenuto un incontro tra i tecnici di Società Gasdotti Italia, i tecnici della società incaricata alla progettazione dell'opera ed i membri della Commissione Tecnica PNIEC-PNRR, durante il quale è emersa la necessità di produrre documentazione integrativa volontaria in modo rendere più agevole la valutazione;

CONSIDERATO che in data 20/12/2022 si è tenuto un successivo incontro tra i tecnici di Società Gasdotti Italia e della società incaricata alla progettazione dell'opera, i rappresentanti del Ministero della Cultura, DG ABAP – Servizio V e della SABAP per le province di Chieti e Pescara e la Commissione Tecnica PNIEC-PNRR e che in tale incontro è stata rappresentata la necessità di dare seguito alle Osservazioni già formulate dal MiC con nota prot. 31045 del 17/09/2022 nell'ambito della precedente procedura di Assoggettabilità a VIA, tra cui anche la necessità di attivare il procedimento di Verifica Preventiva di Interesse Archeologico ai sensi dell'art.25 c. 3 e c.8 del D.Lgs. 50/2016 attraverso l'effettuazione di saggi archeologici preventivi preliminarmente da concordarsi con la Soprintendenza ABAP;

CONSIDERATO che la Società Gasdotti Italia, con nota prot. PERM.LNu.SCa.2022.1242 del 29.12.2022, ha trasmesso alla competente Soprintendenza ABAP per le province di Chieti e Pescara la proposta di “Piano delle indagini Archeologiche”, e che la Soprintendenza, con nota prot. 499 del 18/01/2023, ha autorizzato con prescrizioni l'esecuzione delle indagini archeologiche preliminari di cui al Piano elaborato da SGI;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'intervenuto art. 36, comma 2-ter, del Decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, coordinato con la legge di conversione 29 giugno 2022, n. 79, per il procedimento di cui trattasi in quanto intervento previsto dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) sottoposto a VIA, per il Ministero della Cultura la competenza è trasferita dalla Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio alla Soprintendenza Speciale per il PNRR;



CONSIDERATO che la Società, anche alla luce degli incontri intercorsi con il MASE e con il MiC, con nota del 27/02/2023, acquisita dalla Soprintendenza Speciale per il PNRR al prot. n. 3019 del 03/03/2023, ha trasmesso documentazione integrativa volontaria includendo anche la documentazione relativa alle pregresse richieste di integrazioni che le erano state richieste nel precedente procedimento di Verifica di Assoggettabilità, come di seguito elencate:

- Studio di impatto ambientale, integrazioni volontarie
- Piano del traffico
- Planimetria per individuazione cave e discariche
- Planimetria per individuazione cave e discariche – dismissione condotta esistente
- Relazione di Screening VInCA
- Corografia con Siti Natura 2000
- Corografia con Siti Natura 2000 – dismissione condotta esistente
- Documentazione di verifica preventiva di interesse archeologico ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs 50/2016
- Planimetria dei saggi archeologici
- Corografia con impianti in progetto
- Corografia con impianti da dismettere – dismissione condotta esistente
- Fotosimulazione nodo n.6495
- Simulazioni fotografiche
- Studio vibrazionale
- Schede impianti

CONSIDERATO che il progetto è localizzato nella Regione Abruzzo, province di Pescara e Chieti, nei comuni di Città Sant'Angelo, Montesilvano, Spoltore, San Giovanni Teatino, Cepagatti, Chieti, Rosciano, Alanno, e prevede il rifacimento dell'esistente metanodotto "Città Sant'Angelo-Alanno" con la realizzazione di una nuova condotta di lunghezza di circa 43 km denominata "Metanodotto Città Sant'Angelo-Alanno DN 200 (8")", DP 60 bar, MOP 12 bar" e la dismissione di circa 41 km dell'esistente metanodotto DN 175 (7"), attualmente in esercizio ad una MOP 12 bar;

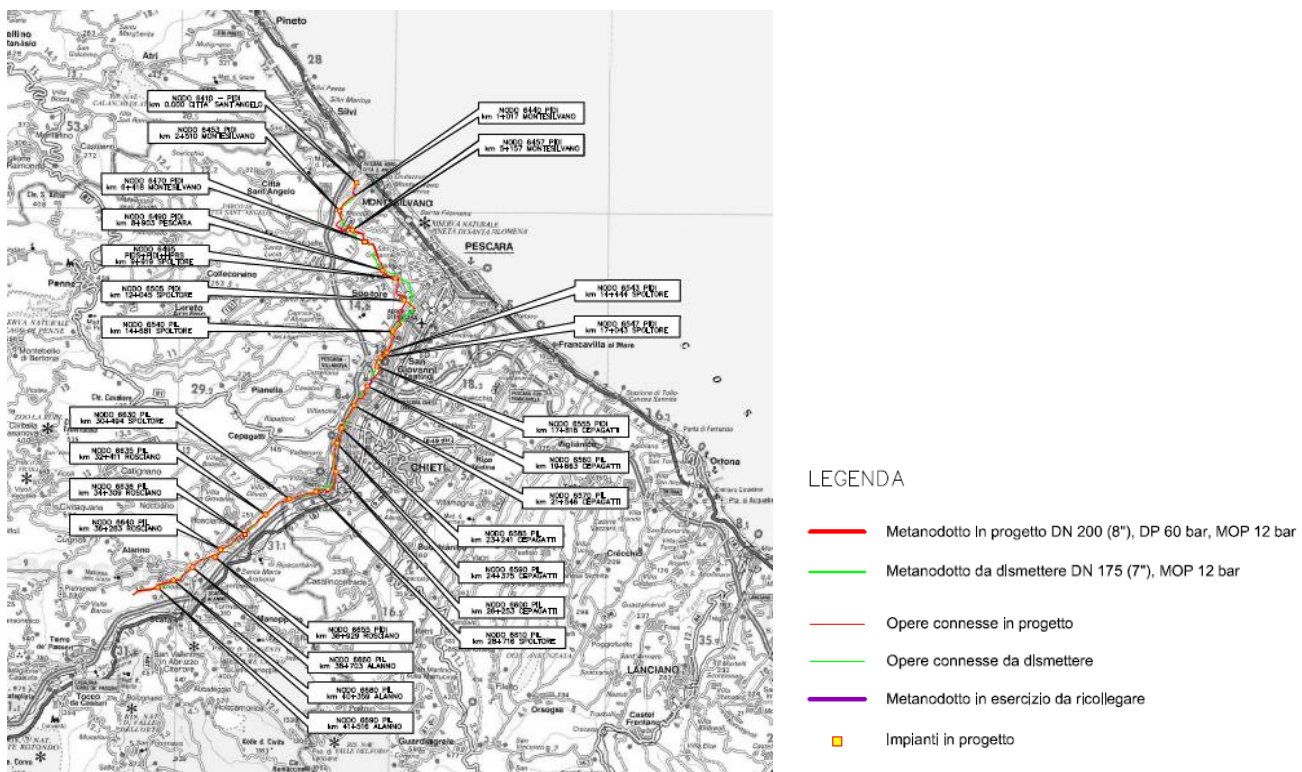


Fig.1 – Inquadramento del progetto (elaborato 5719-001-P-PG-D-1068_0)

CONSIDERATO che, in particolare, il progetto prevede, distintamente per la nuova linea e per la linea in dismissione:

Linea principale in progetto: Metanodotto Città Sant'Angelo – Alanno DN200 (8''), DP 60 bar, MOP 12 bar, di lunghezza pari a 43,193 km circa.

- Nodi in progetto:

- n. 15 punti di intercettazione di linea (PIL);
- n. 11 punti di intercettazione di derivazione importante (PIDI);
- n. 1 punto di intercettazione semplice con stacco da linea (PIDS);
- n. 1 impianto di riduzione e misura (HPRS)

Nota: n.1 PIDI, n.1 PIL e n.1 HPRS sono concentrati all'interno di una stessa area impiantistica

- Ricollegamenti in progetto:

- Ricollegamento NODO 6420 (PIDA Real Aromi III Sud) DN 50 (2''), DP 60 bar, MOP 12 bar, di lunghezza 10 m;
- Ricollegamento NODO 6415 (PIDA Martina Gas) DN 100 (4''), DP 60 bar, MOP 12 bar, di lunghezza 9 m;
- Ricollegamento NODO 6450 (PIDA Marconi Asfalti) DN 50 (2''), DP 60 bar, MOP 12 bar, di lunghezza 21 m;
- Ricollegamento NODO 6446 (PIDA Imalai) DN 50 (2''), DP 60 bar, MOP 12 bar, di lunghezza 62 m;
- Interconnessione Met. Moscufo - Pescara DN 300 (12''), DP 70 bar, MOP 70 bar di lunghezza 103 m;
- Ricollegamento NODO 6520 (Cabina di Farsura) DN 100 (4''), DP 60 bar, MOP 12 bar di lunghezza 915 m (fondellato);
- Ricollegamento NODO 6545 (PIDA Auchan) DN 100 (4''), DP 60 bar, MOP 12 bar, di lunghezza 108 m;
- Ricollegamento Utenza SOPEA DN 50 (2''), DP 60 bar, MOP 12 bar, di lunghezza 33 m.

Linea principale in dismissione: Metanodotto esistente Città Sant'Angelo - Alanno DN 175 (7''), MOP 12 bar, di lunghezza pari a 40,940 km circa.

- Nodi in dismissione:

- n. 1 punto di intercettazione con discaggio di allacciamento (PIDA);
- n. 22 punti di intercettazione di linea (PIL);
- n. 2 punto di intercettazione di derivazione importante (PIDI);
- n. 2 punto di intercettazione di derivazione semplice (PIDS);
- n. 1 spurgo.

- Ricollegamenti in dismissione:

- Dismissione collegamento NODO 6420 (PIDA Real Aromi III Sud) DN 50 (2''), MOP 12 bar, di lunghezza 2 m;
- Dismissione collegamento NODO 6415 (PIDA Martina Gas) DN 100 (4''), MOP 12 bar, di lunghezza 4 m;
- Dismissione collegamento NODO 6450 (PIDA Marconi Asfalti) DN 50 (2''), MOP 12 bar, di lunghezza 6 m;
- Dismissione collegamento NODO 6444 (PIDS Imalai) DN 50 (2''), MOP 12 bar, di lunghezza 17 m;
- Dismissione collegamento NODO 6446 (PIDA Imalai) DN 50 (2''), MOP 12 bar, di lunghezza 4 m;
- Dismissione collegamento NODO 6545 (PIDA Auchan) DN 100 (4''), MOP 12 bar, di lunghezza 1 m;
- Dismissione collegamento Utenza Sopea DN 50 (2''), MOP 12 bar, di lunghezza 19 m.

CONSIDERATO che, come rilevato dalla Soprintendenza ABAP per le province di Chieti e Pescara nel proprio già richiamato parere endoprocedimentale di cui alla nota prot.n. 7967 del 29/08/2023, l'area dell'intervento è interessata dalla seguente situazione vincolistica:

- aree vincolate *ope legis* ai sensi dell'art. 142, c. 1 lett. c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

Comuni interessati: Città Sant'Angelo (TE), Montesilvano (PE), Pescara (PE), Spoltore (PE), Cepagatti (PE), Rosciano (PE), Alanno (PE) San Giovanni Teatino (CH), Chieti (CH)

- aree vincolate *ope legis* art. 142, c. 1, lett. g) territori coperti da boschi e foreste;

Comuni interessati: Cepagatti (PE), Chieti (CH);



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

- Beni archeologici e tutele archeologiche: Spoltore, loc. Santa Teresa Rep. Decreto SR-ABR 29/01/2019 n.3; Regio Tratturo L'Aquila-Foggia, loc. Villareia, comune di Cepagatti, Decreti Ministeriali 15-06-1976, 20-03-1980 e 22-12-1983.

Per i comuni della provincia di Pescara interessati sono presenti prescrizioni di tutela archeologica nelle Norme Tecniche di Attuazione dei singoli PRG nelle aree indicate, riepilogate nell'Elaborato tecnico del Piano Territoriale Provinciale – Carta archeologica della Provincia di Pescara;

CONSIDERATO che, con riguardo alla Pianificazione Paesaggistica vigente, il Piano Regionale Paesistico (edizione 1990), approvato dal Consiglio Regionale il 21/03/1990 con atto n.141/21 (rif. L.R. 3.3.1965 n.431, Art. L.R. 12.4.1963 n.13), ripartisce il territorio in ambiti omogenei, a partire da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli compromessi o degradati. I suddetti ambiti sono a loro volta suddivisi in Categorie di tutela e valorizzazione. Dalla verifica degli elaborati grafici e della documentazione tecnica si rileva che i lavori interessano aree comprese nelle zone A (Conservazione), B (Trasformabilità Mirata), C (Trasformazione Condizionata) e D (Trasformazione a regime Ordinario). In particolare: Zone "A": comprendono porzioni di territorio per le quali si è riscontrata presenza di valore classificato "molto elevato" per almeno uno dei tematismi tra quelli esaminati e di quello classificato "elevato" con riferimento all'ambiente naturale e agli aspetti percettivi del paesaggio; Zone "B": comprendono porzioni di territorio per le quali si è riscontrata la presenza di un valore classificato "elevato" con riferimento al rischio geologico e/o alla capacità potenziale dei suoli, ovvero classificato "medio" con riferimento all'ambiente naturale e/o agli aspetti percettivi del paesaggio; Zone "C": comprendono porzioni di territorio per le quali si è riscontrato un valore classificato "medio" con riferimento al rischio geologico e/o alla capacità potenziale dei suoli; ovvero classificato "basso" con riferimento all'ambiente naturale e/o agli aspetti percettivi del paesaggio; Zone "D": comprendono porzioni di territorio per le quali non si sono evidenziati valori meritevoli di protezione; conseguentemente la loro trasformazione è demandata alle previsioni degli strumenti urbanistici ordinari;

CONSIDERATO che il PRP prevede per le diverse categorie di tutela:

- A) **CONSERVAZIONE**

A1) *conservazione integrale*: complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti;

A2) *conservazione parziale*: complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra che si applicano però a parti o elementi dell'area con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

- B) **TRASFORMABILITÀ MIRATA**

Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.

- C) **TRASFORMAZIONE CONDIZIONATA**

Complesso di prescrizione relativa a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.

- D) **TRASFORMAZIONE A REGIME ORDINARIO**

Norme di rinvio alla regolamentazione degli usi e delle trasformazioni previste dagli strumenti urbanistici ordinari (P.T., P.R.G., P.R.E.). Ulteriori disaggregazioni delle "categorie" sono contenute nei successivi titoli, per casi particolari. Ai fini della articolazione del territorio secondo le categorie di tutela e valorizzazione di cui al



precedente paragrafo, anche in ordine alla individuazione degli usi compatibili di cui al successivo art. 5° gli ambiti paesistici vengono suddivisi in zone e sottozone, riconoscibili da apposita campitura negli elaborati grafici dei Piani;

CONSIDERATO che, con riguardo al PRP, gli Ambiti di piano interessati sono:

- Ambito costiero: Ambito 6 – Costa Pescara
 - Zona A2 - Aree a conservazione parziale
 - Zona A3 - Aree a conservazione parziale
 - Zona B1 - Aree a trasformabilità mirata
 - Zona B2 - Aree a trasformabilità mirata
 - Zona C1 - Aree a trasformabilità condizionata
 - Zona C2 - Aree a trasformabilità condizionata
 - Zona D – Trasformazione a regime ordinario

- Ambito fluviale: Ambito 10 – Fiumi Pescara, Tirino e Sagittario
 - Zona A1 – Aree a conservazione integrale
 - Zona A2 – Aree a conservazione parziale
 - Zona D – Trasformazione a regime ordinario
 - Zona OC1 - oggetto areale comprendente ex-industria chimica di Piano d'Orta in disuso;

CONSIDERATO che la normativa del PRP relativamente alla disciplina delle aree ricadenti nell'ambito del fiume Pescara, indica:

<<TITOLO V - AMBITI PAESISTICI FLUVIALI (Vomano - Torino; Tavo - Fino; Pescara - Tirino Sagittario; Sangro - Aventino). Articolo 63 (Descrizione dei beni sottoposti a tutela) ... Nell'ambito dei fiumi Pescara – Tirino - Sagittario, gli oggetti sottoposti a vincolo comprendono i territori di pertinenza dei fiumi Pescara, Tirino e Sagittario (quest'ultimo per il tratto compreso tra le sorgenti del Pescara e il confine comunale di Bugnara in frazione di Torre di Nolfi) il cui perimetro è riportato negli elaborati grafici del Piano.

Le aree comprese nel suddetto perimetro sono suddivise in **Ambiti, Sottoambiti ed Oggetti**.

Gli ambiti individuano il carattere problematico di una sezione del fiume e riguardano presenze, sovrapposizioni e relazioni tra elementi naturalistici e antropici. Gli ambiti individuano, altresì, perimetri di approfondimento progettuale esecutivo. Gli ambiti comprendono al loro interno sottoambiti ed oggetti.

I sottoambiti individuano il carattere tematico prevalente di parti di territorio.

Gli oggetti sono elementi puntuali, lineari o areali (naturali e/o artificiali) individuati sulla base dei caratteri e valori tematici precisati.

Gli ambiti comprendono, inoltre, aree non ricadenti nei perimetri dei sottoambiti e degli oggetti denominate Aree di ambito. Per i criteri metodologici della suddivisione effettuata e per la descrizione delle aree si rimanda alla relazione ed alle schede allegate.

1) Gli ambiti individuati, in numero di 5 (cinque), sono indicati con lettera maiuscola semplice: A, B, C (fiume Pescara e tratto del Tirino), D (fiume Tirino), E (tratto del fiume Sagittario). **I sottoambiti e gli oggetti** sono indicati con sigla composta rispettivamente da S e O, con indice formato dalla lettera dell'ambito di appartenenza e dal numero progressivo interno a ciascun ambito ad es. SB1, SB2, ecc. oppure OC1, OC2, ecc.

2) Ambito A

4) Ambito C

Sezione del fiume Pescara dalla Diga del terzo salto alle sorgenti comprendente un tratto del fiume Tirino dall'abitato di Bussi alla confluenza con il Pescara;

SC1 - sottoambito comprendente la Forra del Pescara e aree contermini dall'imbocco delle Gole Tramonti all'abitato di Torre de' Passeri;

SC2 - sottoambito comprendente la collina prospiciente il fiume a valle del centro storico di Tocco Casauria;

SC3 - sottoambito comprendente il fiume Pescara e tratto del Tirino e relative sponde per una fascia di 150 metri



ciascuna all'interno delle Gole Tramonti;

SC4 - sottoambito comprendente le sorgenti del Pescara e zona adiacente a monte fino ai limiti del confine comunale di Popoli;

OC1 - oggetto areale comprendente ex-industria chimica di Piano d'Orta in disuso;

CONSIDERATO che, con riguardo agli impatti dell'intervento sui beni paesaggistici, l'opera prevede il completo interrimento della condotta, limitando così interferenze sul paesaggio, sulla continuità del territorio e sulle eventuali coltivazioni agricole. Gli unici elementi fuori terra, limitatamente all'opera in progetto, infatti risulteranno essere:

- cartelli segnalatori del metanodotto e tubi di sfiato posti in corrispondenza degli attraversamenti eseguiti con tubo di protezione;
- i Punti di Intercettazione di Linea (P.I.L.), Punto di Intercettazione di Derivazione Importante (P.I.D.I.), comprendenti gli steli di manovra delle valvole, l'apparecchiatura di sfiato, la recinzione e il fabbricato per la strumentazione. Questi ultimi, in particolare i nodi di maggiore dimensione, potrebbero assumere un certo rilievo dal punto di vista paesaggistico;

CONSIDERATO che la Soprintendenza ABAP ha rilevato che le criticità possono principalmente riguardare le operazioni di scotico di superfici inerbite; taglio di alberi in aree boschive; eliminazione di vegetazione ripariale; taglio di colture arboree (es. vigneti, frutteti); realizzazione di manufatti in aree paesaggistiche di tipo agricolo non compromesse e non antropizzate.

Durante la fase di costruzione si potranno inoltre verificare impatti sul paesaggio imputabili essenzialmente a: insediamento delle strutture del cantiere, con impatti, a carattere temporaneo, legati all'apertura stessa delle aree di cantiere, alla realizzazione delle piste di accesso, alla presenza delle macchine operatrici; apertura della pista del metanodotto, con conseguente "sezionamento" del paesaggio dovuto al taglio della vegetazione e all'attraversamento di aree naturali.

Inoltre, la Soprintendenza ABAP ha rilevato le seguenti ulteriori criticità con riferimento alla realizzazione delle seguenti opere così come definite dalla Società nella documentazione progettuale:

Infrastrutture provvisorie

Con il termine di "infrastrutture provvisorie" si intendono le piazzole di stoccaggio per l'accatastamento delle tubazioni, della raccorderia, ecc. Le piazzole saranno realizzate in prossimità di strade percorribili dai mezzi adibiti al trasporto delle tubazioni e contigue all'area di passaggio. La realizzazione delle stesse, previo accatastamento dell'humus superficiale, consiste nel livellamento del terreno. Si eseguiranno inoltre, ove non già presenti, accessi provvisori dalla viabilità ordinaria per permettere l'ingresso degli autocarri alle piazzole stesse.

Apertura fascia di passaggio.

Le operazioni di scavo della trincea e di montaggio della condotta richiederanno l'apertura di una fascia denominata "area di passaggio" che sarà il più continua possibile e avrà una larghezza tale da consentire la buona esecuzione dei lavori ed il transito dei mezzi di servizio e di soccorso.

Prima dell'apertura dell'area di passaggio sarà eseguito, ove necessario, l'accantonamento dello strato humico superficiale a margine della stessa per poterlo riutilizzare successivamente in fase di ripristino. Verranno inoltre realizzate le opere provvisorie, come tombini, guadi o quanto altro serve per garantire il deflusso naturale delle acque. I mezzi utilizzati saranno in prevalenza cingolati: ruspe, escavatori e pale caricatrici.

Nelle aree occupate da vegetazione arbustiva l'apertura dell'area di passaggio ne comporterà il taglio e la rimozione delle ceppaie. Nelle aree agricole sarà garantita la continuità funzionale delle opere d'irrigazione e di drenaggio eventualmente interferite. In questa fase si opererà anche lo spostamento di eventuali pali di linee elettriche e/o telefoniche ricadenti nell'area di passaggio. In corrispondenza degli attraversamenti d'infrastrutture, di corsi d'acqua e di aree particolari (impianti e punti di linea), l'ampiezza dell'area di passaggio sarà superiore a quella del valore normale per esigenze di carattere esecutivo ed operativo.

Apertura di piste temporanee per l'accesso all'area di passaggio

L'accesso dei mezzi di lavoro all'area di passaggio, alle piazzole e alle aree di cantiere viene generalmente garantito dalla viabilità esistente. Se necessario, le strade più prossime all'area di passaggio potranno subire opere di



adeguamento (riprofilatura, allargamenti, sistemazione dei sovrappassi esistenti, etc.) al fine di garantire lo svolgersi in sicurezza del passaggio. In altri casi, ove non siano presenti degli accessi prossimi all'area di lavoro verranno realizzati come strade di accesso provvisorio. La rete stradale esistente inoltre, durante l'esecuzione dell'opera, subirà un aumento del traffico dovuto ai soli mezzi dei servizi logistici.

Creazione di strade definitive per accesso a nodi in progetto

Ogni nodo in progetto è ubicato in modo tale che esso sia raggiungibile nella maniera più agevole possibile, utilizzando, laddove presente, la viabilità ordinaria e laddove questa non sia presente o sufficientemente estesa, mediante la creazione di strade ad hoc. Queste ultime, diversamente dalle strade provvisorie di accesso alla pista di lavoro, resteranno quindi in essere ad opera ultimata.

Realizzazione di Punti di Linea (punti di linea PIDI, e relativi manufatti di ricovero, apparecchiature, e strumentazione di controllo, altre strutture (PIDS e PIDA); per quanto riguarda i punti di linea il progetto prevede in alcuni opportuni casi un intervento di mascheramento vegetazionale in corrispondenza di detti apparati che possa garantire un adeguato inserimento nel contesto paesaggistico in cui verranno collocati.>>

TENUTO CONTO che la realizzazione delle opere in oggetto comprende opere di mitigazione e ripristino che la Società ha individuato al fine di minimizzare gli impatti sulle componenti ambientali interessate e che al termine del rinterro della trincea di scavo sono previste opere di ripristino morfologico ed idraulico, per ristabilire le caratteristiche *ante-operam* dei corsi d'acqua attraversati a cielo aperto. Dalla documentazione si rilevano inoltre i seguenti interventi di mitigazione e ripristino:

<<Interventi d'inerbimento e piantagione sono previsti laddove si verificherà una perdita della componente vegetale naturale (formazioni arboree, formazioni naturali e seminaturali, vegetazione ripariale) in modo da ricostituire, nel miglior modo e nel più breve tempo possibile, la copertura presente prima della realizzazione dell'opera.

I Nodi in progetto verranno realizzati in sostituzione di quelli attualmente esistenti, i quali verranno smantellati, e saranno ulteriormente mitigati mediante opere di mascheramento vegetazionale, al fine di ridurre la percezione visiva che si potrebbe avere da strade e insediamenti rurali presenti in zona, nonché per il corretto inserimento paesaggistico dei manufatti nel contesto circostante.>>

CONSIDERATO che la Soprintendenza ABAP ha considerato nelle sue valutazioni anche l'approfondimento redatto dalla Società relativo agli Impianti e Punti di Linea (cfr. documento 5719-001-P-RT-D-0030 - Studio di impatto ambientale – integrazioni volontarie) in merito al quale la Soprintendenza ha valutato positivamente le nuove soluzioni previste dal progetto come di seguito riportate: << A differenza di quanto dichiarato nell'originario Studio di Impatto Ambientale (doc. n. 5719-001-P-RT-D-0023), in cui si prevedeva il mascheramento vegetazionale generalizzato per tutti i punti di linea in progetto, è stata recepita in questa fase, l'indicazione resa da codesta Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - Servizio V nell'ambito della procedura di verifica assoggettabilità a VIA (art.19 D.Lgs.152/2006) alla quale era già stato assoggettato il progetto in una prima fase, poi conclusasi con provvedimento di chiusura/archiviazione a seguito di ritiro dell'istanza da parte del proponente. Valutando il contesto ambientale e paesaggistico in cui si inseriscono i nuovi nodi ne deriva che quelli soggetti ad intervento di mascheramento vegetazionale sono indicati nella Tab. 8.3 del richiamato documento 5719-001-P-RT-D-0030. Gli impianti non citati non necessitano di mascheramento vegetazionale in quanto collocati in prossimità di aree industriali o su aree coltivate a seminativo pianeggianti e lontani da elementi vegetazionali.

Per l'impianto denominato "Nodo 6495" è stata inoltre prodotta una nuova planimetria dedicata a causa delle particolarità progettuali e delle dimensioni che lo rendono differente dagli altri nodi in progetto. Il confronto tra la situazione attuale e lo stato futuro dell'area è rappresentato sulla planimetria allegata doc n. 5719-001-P-PG-D-1067 "Fotosimulazione nodo n.6495". Tale impianto sorgerà nel comune di Spoltore (PE) in località Fonte Vecchia al km 9+919 circa del metanodotto in progetto, in area agricola. A differenza degli altri impianti e punti di linea in progetto il Nodo 6495 occuperà una superficie più ampia, pari a circa 1282 m2, in quanto al suo interno verranno realizzati un Punto di Intercettazione e Derivazione Semplice (P.I.D.S.) un Punto di Intercettazione e Derivazione Importante (P.I.D.I.), e un Impianto di Riduzione e Misura (HPRS).>>;



CONSIDERATO che la Soprintendenza ABAP, in relazione agli interventi di mascheramento degli impianti e punti di linea, ha comunque richiesto che in caso di intervento di mascheramento mediante vegetazione con alberi di alto e medio fusto, questi dovranno essere disposti in modo irregolare attorno alla recinzione metallica di progetto, al fine di favorire il ripristino vegetazionale naturale; la disposizione a gruppi o macchie ha una sua validità dal punto di vista paesaggistico perché ripropone una disposizione naturale, armonizzandosi pienamente con la vegetazione esistente ai margini della fascia di lavoro, favorendo una maggiore diversificazione di ecosistemi che facilita anche il reinserimento faunistico;

CONSIDERATO inoltre che, come precisato negli elaborati integrativi, in fase più avanzata della progettazione sarà redatto apposito documento “Progetto dei ripristini vegetazionali” in cui saranno definite nel dettaglio le essenze arboree specifiche da utilizzare, e che le scelte a carattere generale previste in progetto che permettono una minimizzazione delle interferenze dell’opera con il contesto naturale e paesaggistico possono così essere schematizzate:

- ubicazione del tracciato lontano, per quanto possibile, dalle aree di maggiore pregio naturalistico;
- posa delle condotte in condizioni di completo interrimento ad accezione degli impianti e dei punti di linea dove si trovano gli organi di intercetto del flusso;
- taglio ordinato e strettamente indispensabile della vegetazione, accantonamento dello strato humico superficiale del terreno;
- accantonamento del materiale di risulta separatamente dal terreno fertile e preservazione dello strato di humus superficiale e sua distribuzione lungo la fascia di lavoro al termine delle operazioni di rinterro per ricostituire l’originaria fertilità del suolo;
- utilizzazione, per quanto possibile, della viabilità esistente per l’accesso alla fascia di lavoro;
- utilizzazione, nei tratti caratterizzati da copertura boschiva, di corridoi che limitano il taglio di piante arboree adulte;
- adozione delle tecniche dell’ingegneria naturalistica nella realizzazione delle opere di ripristino;
- programmazione dei lavori, per quanto reso possibile dalle esigenze di cantiere, nei periodi più idonei dal punto di vista della minimizzazione degli effetti indotti dalla realizzazione dell’opera sull’ambiente naturale;
- attraversamento mediante tecnologia trenchless (e pertanto senza scavo a cielo aperto) in corrispondenza di tratti caratterizzati da particolari criticità o in corrispondenza di attraversamenti di infrastrutture e/o corsi d’acqua importanti;

CONSIDERATO che la Soprintendenza ABAP, inoltre, ha considerato anche l’ulteriore approfondimento relativo alla Stima preliminare delle piante da abbattere prodotto dalla Società (cfr. documento 5719-001-P-RT-D-0030 - Studio di impatto ambientale – integrazioni volontarie) nel quale viene precisato quanto segue: *<<le indagini sulla vegetazione esistente continueranno ad una scala di maggior dettaglio, attraverso la redazione di studi di dettaglio “Stima delle piante da abbattere” e il “Progetto definitivo dei ripristini vegetazionali”, da svilupparsi nella successiva fase progettuale, sulla base delle aree di cantiere effettive individuate su base catastale e con scala non inferiore al 1:2000. Il primo di questi due studi di dettaglio consiste, appunto, nella stima del numero di piante che saranno abbattute in quanto ricadenti all’interno della pista di lavoro e nelle aree di cantiere, e prevede l’indagine dei tratti di tipologie forestali omogenee e l’individuazione di aree di saggio, in corrispondenza delle quali eseguire gli opportuni rilievi dendrometrici in campo. L’elaborazione dei dati dendrometrici consente la determinazione delle caratteristiche e del numero delle piante da abbattere. La finalità ultima delle indagini di dettaglio è quella di studiare gli adeguati ripristini vegetazionali, considerando, oltre alla tipologia forestale interferita e la composizione specifica, anche la struttura dei popolamenti rilevata nel corso delle indagini ante operam. Per questo motivo il rapporto tra tagli e ripristini è generalmente di 1/1 che consente di ristabilire la struttura della formazione interferita e la densità delle specie. Per quanto riguarda le formazioni fuori foresta, così come definite dal Capo II “Tutela degli alberi e dei boschi monumentali e vetusti, delle formazioni fuori foresta” della L.R. 03/2014, si opererà nel rispetto della citata normativa ed in particolare dell’Art. 50 “Tutela delle piante isolate, a gruppi o in filare”. Durante la fase delle indagini di*



dettaglio, saranno inoltre indagati gli esemplari di maggior pregio e meritevoli di particolari cautele nel corso delle lavorazioni.>>;

CONSIDERATO che, con riferimento alla tutela paesaggistica, la Soprintendenza ABAP ha formulato parere positivo a condizione che siano rispettate specifiche prescrizioni integralmente ricomprese nel presente parere in quanto ha ritenuto *“l'intervento in argomento, comprensivo delle operazioni di ripristino e mitigazione previste, sia in linea di massima compatibile in quanto, pur modificando alcune caratteristiche del paesaggio nelle fasi di lavorazione, a seguito dell'attuazione delle dette operazioni di ripristino e mitigazione, non va ad alterare gli aspetti peculiari del paesaggio naturale, oggetto della tutela. Le opere di mitigazione e di ripristino delle condizioni ex ante sono da ritenersi idonee, se correttamente realizzate, per la conservazione e la protezione del paesaggio tutelato”*;

CONSIDERATO che, inoltre, la Soprintendenza ABAP ha comunicato che il proprio parere positivo rilasciato nell'ambito della procedura di VIA in argomento, *“possa ricomprendere l'Autorizzazione Paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs 42/2004, in quanto, si ritiene che le maggiori criticità dell'intervento dal punto di vista della compatibilità paesaggistica siano state affrontate già nell'ambito del presente procedimento di VIA e che alcuni aspetti di dettaglio sono comunque demandati alla fase realizzativa per la quale sono state formulate specifiche prescrizioni a tutela del paesaggio e per assicurare un adeguato inserimento dell'opera nello stesso”*;

CONSIDERATO che, con riferimento alla tutela dei beni architettonici, la Soprintendenza ABAP ha comunicato che, alla luce della documentazione trasmessa, non potendo essere con certezza escluse interferenze con i beni culturali presenti nel contesto territoriale interessato, nella successiva fase esecutiva, il progetto dovrà essere ulteriormente verificato rispetto a tali eventuali interferenze;

CONSIDERATO che il Servizio III - Tutela del patrimonio artistico, storico e architettonico della Direzione generale ABAP, con nota prot. 22132 del 2/10/2023, ha comunicato per quanto di competenza di condividere il parere favorevole espresso dalla Soprintendenza ABAP e, nello specifico, non essendo chiaramente individuabili le interferenze con dell'intervento con beni architettonici tutelati ai sensi degli artt. 10 e 45 del D.Lgs. 42/2004, ha ribadito che il progetto in fase di progettazione esecutiva debba contenere delle puntuali rappresentazioni delle eventuali interferenze con i beni architettonici prossimi o direttamente interessati;

CONSIDERATO che, con riferimento alla attività di archeologia preventiva, la Soprintendenza ABAP, con nota prot. n. 7930 del 26/08/2023, sulla base degli esiti delle attività di archeologia preventiva trasmessi dalla Società, ha formulato le proprie valutazioni finali richiamate anche nel parere endoprocedimentale rilasciato nell'ambito della procedura di VIA in argomento e integralmente ricomprese nel presente parere;

CONSIDERATO che con riferimento alla tutela archeologica, per l'interferenza diretta del progetto con il Regio tratturo L'Aquila-Foggia, la Soprintendenza ABAP ha comunicato quanto segue:

<< Come già rilevato nel precedente parere SABAP CH-PE prot. 5369/2021, il tracciato dell'opera in progetto interseca il Regio Tratturo L'Aquila-Foggia; l'esame delle interferenze successivamente effettuato (elaborato VIA 5719-001-P-RT-D-0030_0, p. 60, fig. 2-29; pp. 144-150) evidenzia che tale intersezione si verificherebbe, anche se in punti diversi, tenendo conto di qualsiasi alternativa, in località Villareia di Cepagatti. Si richiama pertanto la legislazione di tutela tratturale, in particolare i DD. MM. 15-06-1976, 20-03-1980 e da ultimo il D. M. 22-12-1983, che ha esteso alla rete tratturale abruzzese la normativa di tutela già vigente per le altre regioni con i precedenti decreti e in forza del quale essa è attualmente tutelata direttamente ai sensi della Parte II del D. Lgs. 42/2004 e ss. mm. ii., artt. 21-22, e non dell'art. 142 c. 1 lett. m).

Si richiamano inoltre le *Linee guida per la tutela dei tratturi d'Abruzzo*, emanate dall'allora Soprintendenza archeologica d'Abruzzo di concerto con l'allora Direzione Regionale e inviate a tutti i comuni della provincia di Pescara con n. prot. 2670 del 04/04/2014, e in particolare il Paragrafo III.1, **“(C) Aree interessate da opere pubbliche esistenti sia prima che dopo il 22-12-1983: nella vigente normativa statale specifica attenzione viene prestata anche alle “opere di interesse pubblico”, nel cui caso, “in caso di provata necessità, la locale Soprintendenza può autorizzare attraversamenti del tracciato tratturale purché non compromettano la fisionomia generale del paesaggio**



tratturale, e può inoltre autorizzare allineamenti al margine del tracciato tratturale limitatamente a palificazioni per condotte elettriche, telefoniche e similari” (art. 2 comma 2 citato DM 20 marzo 1980)”.

In considerazione del fatto che, secondo quanto esposto dal Proponente nel già menzionato elaborato, *“Gli unici elementi fuori terra, limitatamente all’opera in progetto, infatti risulteranno essere i cartelli segnalatori del metanodotto ed i tubi di sfiato posti in corrispondenza degli attraversamenti eseguiti con tubo di protezione. Non si prevede la realizzazione di impianti e punti di linea nei pressi dell’attraversamento in esame: gli unici nodi in progetto distano circa 1 km in linea d’aria rispettivamente a monte e a valle dell’attraversamento e sono Punti di Intercettazione di Linea (PIL, Nodo 6600 e Nodo 6610) di modeste dimensioni (95 mq), non percepibili dal punto in questione.*

(...) la realizzazione dell’opera nel punto in esame non apporterà alcuna modifica permanente allo stato dei luoghi preesistente e quindi non contrasta con gli obiettivi di tutela ... vigenti in corrispondenza di quello che un tempo fu l’asse tratturale. In fase più avanzata di progettazione, ai sensi del vigente Piano Quadro Tratturi del comune di Cepagatti, sarà inoltrata dal richiedente agli uffici competenti in materia la documentazione necessaria al fine di ottenere specifica autorizzazione dell’attraversamento del tratturo” si esprime, pertanto, parere favorevole a condizione che al termine dei lavori sia ripristinato integralmente lo stato dei luoghi e che non sia arrecato alcun danno alla fisionomia e alla percezione del tracciato tratturale.>>

CONSIDERATO che il Servizio II – *Scavi e tutela del patrimonio archeologico* della DG ABAP, con nota prot. n. 20847 del 20/09/2023, ha trasmesso a questa Soprintendenza speciale per il PNRR il proprio contributo istruttorio nel quale ha concordato quanto valutato dalla Soprintendenza ABAP e qui di seguito interamente riportato:

<< In riferimento all’oggetto e a riscontro della nota della Soprintendenza Speciale prot. n. 3721 del 14.03.2023, esaminata la documentazione inerente pubblicata sul sito web del MASE e considerato quanto rappresentato dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Chieti e Pescara (di seguito SABAP-CH-PE) con il proprio parere endoprocedimentale prot. n. 7967 del 29.08.2023, assunto agli atti della Soprintendenza Speciale con prot. n. 20671 del 18.09.2023, per quanto di competenza, si comunica quanto segue.

Con nota prot. n. 7930 del 26.08.2023 (prot. acquisizione SS-PNRR n. 18801 del 28.08.2023), indirizzata alla Società proponente, la SABAP-CH-PE, considerate le risultanze negative dei saggi di scavo fino ad allora eseguiti nell’ambito della procedura di verifica preventiva dell’interesse archeologico – 26 su 55 previsti dal piano saggi approvato con nota prot. 499 del 18.01.2023 –, ha espresso parere positivo all’esecuzione delle opere in progetto, con prescrizione di completare l’esecuzione dei suddetti saggi mancanti prima dell’inizio dei lavori e di prevedere la sorveglianza in corso d’opera da parte di professionisti archeologi in possesso dei requisiti di legge.

Nel richiamato parere endoprocedimentale, la SABAP-CH-PE ha confermato la prescrizione di sorveglianza in corso d’opera da parte di professionisti archeologi in possesso dei requisiti di legge per tutte le lavorazioni che comportino scavo e movimento terra previste nelle aree non interessate dalle suddette indagini preventive; in relazione all’interferenza con il Regio Tratturo L’Aquila Foggia, sottoposto a tutela ai sensi del D. Lgs. 42/2004, Parte II, ha altresì prescritto *“che al termine dei lavori sia ripristinato integralmente lo stato dei luoghi e che non sia arrecato alcun danno alla fisionomia e alla percezione del tracciato tratturale”.*

Ciò considerato, per quanto di competenza, questo Servizio concorda con la Soprintendenza territorialmente competente nell’esprimere parere positivo alla richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale sull’opera in progetto con le richiamate prescrizioni, per tutte le ragioni e le considerazioni esposte dalla stessa Soprintendenza nel parere endoprocedimentale citato in premessa e sopra sintetizzate.

Si rammentano inoltre i disposti stabiliti dagli artt. 90, 161, 169 e 175, comma 1, lett. b) del D.Lgs. 42/2004 in materia di tutela del patrimonio archeologico e si evidenzia che, in caso di rinvenimenti di interesse archeologico, la Soprintendenza territorialmente competente potrà dettare tutte le prescrizioni ritenute necessarie alla loro tutela, che potranno comportare anche modifiche al progetto.>>

VISTA ed ESAMINATA la documentazione presentata;

CONSIDERATO il parere endoprocedimentale della Soprintendenza ABAP per le province di Chieti e Pescara di cui



alla nota prot.n. 7967 del 29/08/2023 e ritenuto di condividere le valutazioni ivi espresse; nonché il contributo istruttorio del Servizio II – *Scavi e tutela del patrimonio archeologico* della DG ABAP trasmesso con nota prot. n. 20847 del 20/09/2023;

**QUESTA SOPRINTENDENZA SPECIALE per il PNRR
ESPRIME PARERE FAVOREVOLE**

con riguardo alla compatibilità ambientale, per quanto di competenza, del progetto denominato “*Metanodotto "Città Sant'Angelo - Alanno" DN 200 (8"), DP 60 bar (Secondo e terzo tratto del Rifacimento Metanodotto Cellino - Pineto - Bussi DN 7"/8")*”, **a condizione che siano rispettate le prescrizioni dalla n. 1 alla n. 30 sottoelencate.**

Il presente parere ricomprende anche le valutazioni di competenza per il rilascio dell’**autorizzazione paesaggistica** in quanto le prescrizioni paesaggistiche sotto elencate, per quanto interferente con beni paesaggistici, sono rilasciate anche ai sensi dell’art. 146 co.5 del D.Lgs 42/2004.

Relativamente agli ASPETTI PAESAGGISTICI:

1. Dovranno essere prodotti in fase di progettazione esecutiva idonei documenti inerenti la “*Stima delle piante da abbattere*” e il “*Progetto dei ripristini vegetazionali*” in cui saranno definite nel dettaglio le essenze arboree specifiche da utilizzare, e tali documenti dovranno essere trasmessi alla Soprintendenza ABAP che potrà formulare ulteriori indicazioni esecutive ai fini della tutela del paesaggio;
2. I fabbricati a servizio degli impianti (PIL, PIDI e Nodi in generale) dovranno essere caratterizzati dalle seguenti finiture: intonacate con tinteggiatura superficiale la cui cromia dovrà essere concordata in fase esecutiva con la Soprintendenza ABAP; manto di copertura in coppi e sottocoppi (utilizzare due gradi di colorazione o cottura dell’elemento in argilla e disporli in modo casuale al fine di evitare un effetto omogeneo); sistema di smaltimento delle acque in rame, qualora necessario; sporti di gronda in legno o muratura limitando al massimo l’aggetto; infissi in legno con disegno e dimensioni compatibili con le costruzioni tradizionali (evitare aperture troppo larghe e, se necessario, dividerle in due battenti);
3. Al fine della conservazione dei paesaggi naturali in cui verrà effettuato l’intervento, gli impianti (PIL, PIDI e Nodi in generale) posizionati in prossimità di alture e pendii, aree boscate o corsi d’acqua siano adeguatamente mascherati mediante vegetazione con alberi di alto e medio fusto, disposti in modo irregolare attorno alla recinzione metallica di progetto, al fine di favorire il ripristino vegetazionale naturale; la disposizione a gruppi o macchie ha una sua validità dal punto di vista paesaggistico perché ripropone una disposizione naturale, armonizzandosi pienamente con la vegetazione esistente ai margini della fascia di lavoro, favorendo una maggiore diversificazione di ecosistemi che facilita anche il reinserimento faunistico;
4. Gli impianti (PIL, PIDI e Nodi in generale) posizionati in zone aperte, pianeggianti e prive di elementi naturali quali boschi ed alberature, non vengano delimitati da vegetazione ma lasciati il più possibile “a nudo” per evitare l’effetto artificiale di delimitazione a verde e consentire alla vista di “attraversarli” e godere del contesto paesaggistico al di là di essi;

Ambito di applicazione prescrizioni n. 1-4: Tutela del paesaggio

Termine per l’avvio della Verifica di Ottemperanza: **ANTE OPERAM**

Verifica di Ottemperanza: Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Chieti e Pescara

5. Le aree temporanee di cantiere, strade provvisorie e piazzole di stoccaggio dovranno essere realizzate con rispetto degli ambiti interessati, e dovranno essere utilizzati materiali e strutture completamente removibili realizzate con tecniche costruttive reversibili e al termine dei lavori dovrà essere ripristinato il manto di copertura vegetazionale *ante-operam*; le piste saranno tracciate in modo da sfruttare il più possibile l’esistente



rete di viabilità campestre e le aree utilizzate saranno, al termine dei lavori, ripristinate nelle condizioni preesistenti; l'eventuale taglio delle piante per l'apertura dell'area di passaggio dovrà eseguirsi secondo la corretta applicazione delle tecniche selvicolturali;

6. Dovrà essere limitata al massimo l'apertura di nuove strade rurali a carattere temporaneo o permanente. Per le prime sia effettuato il ripristino dello stato dei luoghi a fine cantiere, mentre per le seconde sia evitata l'impermeabilizzazione; la pavimentazione di strade e piazzali di servizio dovrà essere realizzata con materiali che garantiscano il massimo grado di permeabilità, evitando l'utilizzo di asfalti e bitume;
7. È fatto divieto di abbattimento di alberature di pregio; dovrà essere altresì conservata, per quanto possibile, la vegetazione arborea spontanea;
8. In aree acclivi le opere di ripristino dello stato dei luoghi previste, dopo scavo delle trincee, rimozione della vecchia condotta e posizionamento dei nuovi elementi, da mettere in opera nel pieno rispetto delle preesistenze, dovranno essere effettuate con realizzazione di opere di ingegneria naturalistica (palizzate, rinterri, messa a dimora di piante, muri cellulari), in grado di regimare il deflusso superficiale delle acque meteoriche e di controllare quindi il fenomeno dell'erosione dei suoli; in limitati casi può essere previsto l'uso di gabbionate metalliche o paratie di pali o micropali;
9. Negli interventi di ingegneria naturalistica dovrà avervi cura di ricostituire la configurazione naturale del pendio;
10. In corrispondenza di aree boscate sia acclivi che pianeggianti, dovrà essere prevista l'esecuzione di inerbimenti con sementi di specie erbacee idonee alle caratteristiche pedologiche e ambientali, distribuite unitamente a concimi e collanti naturali che ne facilitino l'attecchimento. Oltre all'inerbimento, in queste aree dovrà procedersi ove necessario al rimboschimento attraverso la messa a dimora di specie arboree e arbustive appartenenti alla vegetazione della zona ed in grado di avviare il processo di rinaturalizzazione dell'area oggetto dei lavori;
11. Con particolare riferimento all'intercettazione di "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche", pur tenendo presente che gli attraversamenti dei corsi d'acqua mediante l'utilizzo di sistemi interrati sono generalmente compatibili con la tutela paesaggistica, dovranno essere adottate misure cautelative per la salvaguardia dell'ambiente durante la fase esecutiva dei lavori, utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile e che non interrompano la continuità ecologica di boschi e corsi d'acqua; dovrà essere ripristinato lo stato dei luoghi al termine dei lavori;
12. A tutela dei corsi d'acqua e della loro funzionalità ecologica dovranno essere limitati all'essenziale interventi in alveo, sistemazioni spondali o operazioni di rimozione della vegetazione naturale ripariale;
13. In corrispondenza di attraversamenti e percorrenze fluviali, la realizzazione dell'opera non dovrà prevedere in alcun caso una riduzione della sezione idraulica esistente e gli interventi di ripristino dovranno prevedere il consolidamento delle sponde mediante l'esecuzione di opere di ingegneria naturalistica in grado di ripristinare le caratteristiche idrauliche del corso d'acqua, e nella loro rinaturalizzazione attraverso inerbimenti e messa a dimora di specie arbustive ed arboree igrofile;
14. Dovrà essere evitata la realizzazione di recinzioni che riducano l'accessibilità dei corsi d'acqua e la possibilità di spostamento della fauna, nonché trasformazioni del suolo che comportino l'aumento della superficie impermeabile;
15. Devono essere garantite le operazioni di manutenzione delle strutture e delle relative aree di pertinenza;
16. In fase attuativa potrebbero rendersi necessarie brevi ottimizzazioni del tracciato, nelle successive fasi della progettazione, in funzione delle diverse situazioni locali e degli ambiti di salvaguardia;



17. Dovranno essere puntualmente adottate tutte le misure di mitigazione e le opere di ripristino previste in progetto;

Ambito di applicazione prescrizioni n. 5-17: Tutela del paesaggio

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: CORSO D'OPERA

Verifica di Ottemperanza: Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Chieti e Pescara

18. Al termine dei lavori dovrà essere ripristinato lo stato dei luoghi e il naturale profilo del terreno, alterati dalle piste di accesso dei mezzi per la realizzazione dei lavori;

19. A fine lavori dovranno essere ripristinate le condizioni ambientali e vegetazionali, eventualmente alterate, mediante la messa in opera di esemplari di specie autoctona, secondo i principi della silvicoltura, con l'applicazione delle migliori tecniche di ingegneria naturalistica;

20. Dovrà essere programmata la realizzazione degli interventi di manutenzione, che consentano alla vegetazione così ripristinata di affermarsi stabilmente;

Ambito di applicazione prescrizioni n. 18-20 : Tutela del paesaggio

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: POST OPERAM

Verifica di Ottemperanza: Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Chieti e Pescara

Relativamente agli ASPETTI ARCHITETTONICI:

21. Considerando che non possono essere con certezza escluse interferenze con i beni architettonici tutelati ai sensi degli artt. 10 e 45 del D.Lgs. 42/2004 presenti nel contesto territoriale interessato, nella fase di progettazione esecutiva il progetto dovrà essere ulteriormente verificato con puntuali rappresentazioni rispetto a tali eventuali interferenze con i beni architettonici prossimi o direttamente interessati;

22. Le paline di segnalazione del metanodotto ed i relativi sfiati siano posizionati in modo da non interessare i beni monumentali eventualmente intercettati lungo il tracciato dell'opera per un raggio di interferenza di almeno 200 metri;

Ambito di applicazione prescrizione n. 21-22 : Tutela del paesaggio

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM

Verifica di Ottemperanza: Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Chieti e Pescara

Relativamente agli ASPETTI ARCHEOLOGICI:

23. Prima dell'inizio dei lavori dovranno essere eseguiti i saggi mancanti programmati nel Piano delle indagini preliminari approvato con prescrizioni dalla Soprintendenza ABAP con nota prot 7930 del 26/08/2023;

24. Tutti i lavori di scavo e di alterazione dei livelli di campagna dovranno essere seguiti da archeologi qualificati;

25. Dovrà essere comunicato con adeguato anticipo alla Soprintendenza ABAP la data di inizio dei lavori e il nominativo dell'archeologo incaricato;

26. Si precisa che la Soprintendenza ABAP potrà richiedere l'esecuzione di saggi o di scavi stratigrafici in caso di emersione, nel corso dei lavori, di elementi rilevanti dal punto di vista archeologico, per la tutela dei quali ci si riserva di dettare ulteriori prescrizioni, secondo quanto contenuto nell'art. 28 del D. Lgs. 42/2004, con adeguate misure necessarie ad assicurare la conoscenza, la conservazione e la protezione dei rinvenimenti archeologicamente rilevanti; tali prescrizioni potranno comportare varianti alla progettazione;

27. Al termine di tutti i saggi archeologici condotti, in caso sia di presenza che di assenza di rinvenimenti archeologici, dovrà essere prodotta adeguata documentazione tecnico-scientifica, che costituisce parte




integrante dell'intervento, da inviare alla Soprintendenza ABAP tramite PEC. Dovranno essere a carico dell'opera anche prima sistemazione e trasporto nei depositi della Soprintendenza ABAP di beni archeologici mobili eventualmente rinvenuti;

28. Per tutte le aree interessate dai lavori, comprese le opere di dismissione del metanodotto precedente, che non saranno interessate dalle indagini archeologiche preventive, considerate le risultanze della relazione per la verifica preventiva dell'interesse archeologico (SPC. P-RT-D-0014), dovrà essere garantita l'assistenza costante da parte di un archeologo professionista in possesso dei requisiti di legge (D.M. 20 maggio 2019), il cui nominativo dovrà essere comunicato alla Soprintendenza ABAP, con oneri a capo della committenza, al fine di consentire l'immediata e corretta identificazione di eventuali manufatti e/o stratificazioni d'interesse archeologico e provvedere alla necessaria documentazione delle preesistenze, ai sensi del già citato D. Lgs. 42/2004. Inoltre, nel caso di rinvenimenti di contesti di interesse archeologico, la Soprintendenza ABAP potrà richiedere, anche in corso d'opera, approfondimenti e/o ampliamenti delle indagini in funzione del completamento della documentazione e a salvaguardia di quanto eventualmente rinvenuto. Si segnala inoltre che in caso di ritrovamenti archeologici, la Soprintendenza si riserva la facoltà di rivalutare la compatibilità delle opere in progetto con le eventuali preesistenze emerse;
29. Fatta salva l'autorizzazione ex art. 21 del D. Lgs. 42/2004, che dovrà essere acquisita nelle successive fasi autorizzatorie dell'intervento, per il tratto di progetto che interseca il Regio Tratturo L'Aquila Foggia, si prescrive che al termine dei lavori sia ripristinato integralmente lo stato dei luoghi e che non sia arrecato alcun danno alla fisionomia e alla percezione del tracciato tratturale;
30. Si rammentano inoltre i disposti stabiliti dagli artt. 90, 161, 169 e 175, comma 1, lett. b) del D.Lgs. 42/2004 in materia di tutela del patrimonio archeologico e si evidenzia che, in caso di rinvenimenti di interesse archeologico, la Soprintendenza territorialmente competente potrà dettare tutte le prescrizioni ritenute necessarie alla loro tutela, che potranno comportare anche modifiche al progetto;

Ambito di applicazione prescrizioni n. 23-30 : Tutela archeologica

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM, CORSO D'OPERA E POST-OPERAM come meglio indicato nelle condizioni ambientali

Verifica di Ottemperanza: Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Chieti e Pescara.

Il Funzionario del Servizio V – DG ABAP 
Arch. Maria Teresa Idone

Il Dirigente del Servizio V – DG ABAP
arch. Rocco Rosario Tramutola

IL SOPRINTENDENTE SPECIALE PER IL PNRR

dott. Luigi LA ROCCA



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it